



Campo Verano Roma

L'impegno politico e sociale di Sara Levi Nathan

Anna Maria Isastia

1. Quello che mi ha spinto a ricostruire la biografia di Sara Levi Nathan¹ è lo straordinario contrasto tra il suo protagonismo in vita; la consapevolezza condivisa tra amici e nemici della sua statura politica e del ruolo da lei ricoperto prima accanto a Giuseppe Mazzini e poi quale sua erede riconosciuta e la cancellazione della sua memoria avvenuta in tempi incredibilmente rapidi.

Tutto ha contribuito a questo risultato: la cultura dell'epoca che aveva difficoltà a riconoscere il protagonismo di una donna, i figli stessi che hanno ritenuto di onorarla non ricordando lei ma coloro ai quali lei era stata più vicina, da Mazzini a Maurizio Quadrio, sicuri di renderle così l'omaggio più gradito.

Non esiste un archivio che porti il suo nome, ma una paziente ricerca nei fondi archivistici dei mazziniani e dei democratici mi ha permesso di rintracciare innumerevoli lettere e documenti che restituiscono spessore a Sara Levi, nata a Pesaro nel 1819 in una famiglia di negozianti, sposata giovanissima ad un ebreo tedesco che la porta a Londra dove mette al mondo 12 figli, tra il 1839 e il 1859, e questo è già eccezionale.

Sara a Londra impara perfettamente la lingua inglese, grazie ai cugini Rosselli entra a far parte del mondo dell'esulato politico italiano, si lega alle signore della buona borghesia intellettuale londinese. La sua casa è aperta ai personaggi più significativi della democrazia, tra i quali primeggia Giuseppe Mazzini cui la famiglia comincia a legarsi fin dagli anni Quaranta.

* Prof. Anna Maria Isastia, già docente di Storia contemporanea, Università la Sapienza di Roma

¹ V. Anna Maria Isastia, *Storia di una famiglia del Risorgimento. Sarina, Giuseppe, Ernesto Nathan*, Torino, Università Popolare di Torino, 2010

Rimasta vedova all'improvviso nel 1859, decide di tornare in Italia dove diventa un tramite sempre più importante per la trafilata democratica.

La sua presenza in Italia è preziosa per Mazzini che la mette a parte dei suoi progetti, la utilizza come tramite per far arrivare corrispondenza ai suoi referenti italiani, per incalzare gli amici comuni e per raccogliere denaro tra le donne, sia tra le popolane sia tra le signore della buona borghesia.

La rivoluzione costa e costa molto far vivere i tanti esuli politici e dunque la raccolta di fondi e la loro redistribuzione è di vitale importanza. Sara è brava anche a far fruttare il danaro e non solo a raccoglierlo.

Nel 1861 l'Italia diventa stato nazionale sotto la monarchia di Vittorio Emanuele II ; Mazzini e i mazziniani sono repubblicani ma il loro impegno non si affievolisce affatto. Nel 1862 si tenta un'azione di forza per liberare il Veneto ancora sotto il dominio asburgico e Sara raccoglie soldi per Mazzini e per Garibaldi, svolge missioni segrete ed è così attiva da suscitare i legittimi timori delle autorità che la considerano, a ragione, una cospiratrice. Subisce perquisizioni a Genova e a Milano in conseguenza delle quali decide di trasferirsi a Lugano in Svizzera.

Negli anni seguenti tenta di comporre i contrasti tra Mazzini e Garibaldi ed è presente a Londra nel 1864 quanto i due uomini si incontrano.

Con il passare degli anni Sara è incaricata di seguire l'attività politica accanto alla raccolta di fondi. La trafilata italiana di Mazzini sembra passare tutta da lei al punto che Maurizio Quadrio prende a chiamarla 'mamma provvidenza'.

All'attività politica e cospirativa Sara aggiunge una grande attenzione alle reti familiari che cura con particolare attenzione. Si occupa di figli e figlie, generi e nipoti, seguendo tutto con una energia straordinaria prima da Lugano e dopo il 1870 da Roma, dove si trasferisce quando la città diventa la capitale d'Italia.

2. Con l'inizio degli anni Settanta ai tanti impegni politici e familiari Sara Nathan affianca un nuovo interesse e una inedita attenzione per la condizione della donna prostituta.

La disciplina della prostituzione ha avuto vita estremamente travagliata in tutti i paesi in cui è stata introdotta, dando l'avvio ad una polemica senza fine tra coloro che si dichiaravano favorevoli ad una sorveglianza igienico-amministrativa sempre più estesa delle meretrici, ad opera della pubblica sicurezza, e coloro che, al contrario, puntavano ad una assistenza curativa medico-ospedaliera. Tra questi due estremi si giocò, con fasi alterne, tutto

lo scontro successivo che vide protagonisti medici regolamentaristi contro medici abolizionisti, gli uni e gli altri forti dei risultati di inchieste e statistiche finalizzate a suffragare le opposte tesi. Fondamentale la conoscenza di Josephine Butler che Sara invita a Roma.

Il salotto romano di casa Nathan è dunque il luogo dove prende avvio la battaglia antiprostituzionale italiana che sarà seguita con passione dal figlio Joe Nathan e dopo la sua morte, nel 1881, con lucida attenzione dal fratello Ernesto, il futuro sindaco di Roma.

Negli ultimi due anni di vita di Mazzini, il ruolo di Sarina si amplia ancora ed è lei a difenderlo sia dal gruppo degli internazionalisti legati a Bakunin, sia da Garibaldi. Sono conflitti basati su posizioni politiche profondamente divergenti, ma Sarina non sopporta *“quella clique che non si perita di scegliere a proprio campione un selvaggio come Bakunin per combattere quello che, per confessione degli stessi avversari, è il migliore ed il più grande degli uomini”*.² Non meno pesante la polemica con Garibaldi.

Fino alla morte di Mazzini, Sara Nathan è una fedele seguace, una puntuale collaboratrice, un'ospite attenta e premurosa. Dalla seconda metà degli anni Sessanta, l'amore viene a completare questo perfetto sodalizio. Le lettere che Mazzini le scrive non lasciano adito a dubbi; non sono più solo affetto, stima e amicizia i sentimenti che li legano, ma qualcosa di molto più forte, intimo e coinvolgente.

All'inizio del 1872 Sarina, con il declino fisico del Maestro, comincia a cambiare atteggiamento nei confronti di chi sa più vicino a Lui e soprattutto comincia a parlare in prima persona.

Morto Mazzini, la famiglia Nathan diventa la depositaria dell'immagine del Maestro e Sarina è la gran sacerdotessa della conservazione della sua memoria, dedita ad *“insegnare a tutti e specialmente ai figli e alle figlie del popolo come seguire le orme, come obbedire ai suoi precetti”*. Le sue migliori energie saranno spese nella diffusione del pensiero mazziniano in tutti i suoi aspetti, soprattutto quelli pedagogico-educativi.

Con atto notarile diventa a tutti gli effetti erede di Mazzini e in questa veste avvia una operazione incredibile: la raccolta in tutta Europa degli scritti di

Mazzini, lettere, articoli, saggi. I documenti raccolti in grande quantità saranno donati dal figlio Ernesto allo Stato italiano nel 1900 e saranno alla

² Alessandro Levi-Ricordi della vita e dei tempi di Ernesto Nathan. Ed. Pacini Fazzi, 2006.

base degli oltre 100 volumi degli *Scritti editi e inediti di Giuseppe Mazzini* pubblicati dalla Regia Commissione. Dunque, il re d'Italia riconosceva la grandezza del suo più implacabile nemico repubblicano.

Tra le tante battaglie combattute da Sara Nathan forse una delle meno conosciute è quella legata alla sepoltura al Verano di Maurizio Quadrio che l'aveva designata sua erede e aveva chiesto che sulla sua lapide fosse scritta la seguente frase: *“Dichiaro di morire nella fede insegnata dal mio maestro G. Mazzini aspettando che la generazione crescente affretti il giorno in cui l'Italia renderà piena giustizia al suo apostolo ed educatore”*.

Il Campo Verano, formalmente cimitero centrale e comunale della città di Roma - e dunque aperto a tutti i romani, indipendentemente dal loro credo religioso - era, in concreto, affidato ai padri Cappuccini della contigua canonica della Basilica di S. Lorenzo fuori le mura. Di conseguenza la sepoltura nel cimitero di Roma di atei, acattolici e liberi pensatori rappresentava una vera e propria profanazione di un luogo religioso.

Sara Nathan dovrà combattere una dura battaglia durata mesi per ottenere la tumulazione della salma di Quadrio nella tomba da lei acquistata, con la frase da lui voluta incisa nella pietra, raggiungendo il doppio obiettivo di esaudire le ultime volontà del valtellinese, chiarendo nel contempo che il cimitero cittadino doveva essere aperto a tutti. Tra la morte di Maurizio Quadrio il 13 febbraio 1876 e la tumulazione della salma il 22 ottobre tutte le autorità cittadine furono coinvolte nella definizione di un contenzioso di fondamentale importanza.

Determinata ad insistere sul tema dell'educazione, dedica molte delle sue energie ad una scuola elementare femminile privata che fonda a Trastevere e di cui si occupa personalmente. La scuola Mazzini è aperta alle bambine di quello che allora era il rione più povero di Roma che qui possono studiare e imparare un mestiere. I programmi scolastici sono quelli governativi ma al catechismo è sostituito il testo dei *Doveri dell'uomo* di Mazzini, un'opera che tutti dovrebbero conoscere. Di anno in anno la scuola avviata nel 1873 con sole tre alunne arriverà a raccoglierne oltre cinquanta. Sarà la famiglia Nathan per decenni a farsi carico di tutte le spese della scuola e delle insegnanti, assicurando poi un mestiere alle ragazzine più grandi.

Sara muore a Londra il 19 febbraio 1882.

Verrà portata a Roma e inumata nel Cimitero del Verano.